

Twins in the world

-Gemelli nel mondo-

Insegnante coordinatrice del progetto

Marilene Lisi

Viviamo in un'epoca in cui la vita sembra aver valore solo se si conseguono ricchezza, successo personale, stima e potere. Talvolta tali mete sembrano così difficili da raggiungere, da generare nei nostri ragazzi un senso di frustrazione o di demotivazione; questo li porta al disimpegno, al disinteresse, alla ricerca del "divertimento" momentaneo, fine a se stesso.

Tuttavia la ricerca della realizzazione personale può assumere una valenza positiva quando spinge verso impegni maggiori o motivazioni che rendono attivi e responsabili. Perché questo avvenga è necessario focalizzare l'attenzione su valori più vicini alla persona, quali la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e la giustizia, valori cioè che orientano in senso positivo il comportamento umano e che costituiscono un punto di partenza e di arrivo nei rapporti interpersonali.

È possibile far diventare la scuola di oggi luogo di esperienza valoriale? È possibile realizzare una esperienza di valori quali la solidarietà, l'amicizia, il rispetto dell'altro, il senso del dovere?

Sì, questo è possibile quando la scuola diventa "spazio vivo e attivo", quando gli alunni "sperimentano" i valori dell'impegno sociale, del dono, della gratuità e della condivisione.

L'educazione alla multiculturalità e alla solidarietà è fondamentale per le giovani generazioni che, se non adeguatamente indirizzate e sollecitate, non sono in grado di uscire dal mondo edonistico in cui sono quotidianamente immerse.

STORIA DI UN PROGETTO NATO "PER CASO"

Nel luglio 2010 ho avuto l'opportunità di incontrare **Padre Landas Bwambale**, un sacerdote ugandese che nel suo Paese ha dato vita a varie iniziative volte a migliorare le condizioni della popolazione. L'attenzione di Padre Landas è volta soprattutto all'istruzione dei giovani: "Education is the key". Alcuni anni fa, nel villaggio di **Kiburara**, nel distretto di Kasese, ha fondato una scuola che accoglie bambini dai 4 ai 14 – 15 anni.

Inizialmente le lezioni si tenevano nella chiesetta del villaggio, poi, grazie agli aiuti provenienti dall'Italia, è stato acquistato del terreno e i genitori hanno costruito una piccola scuola (due aule con banchi sufficienti per 50 bambini). Poiché gli alunni sono andati progressivamente aumentando di numero, questa scuola si è rivelata insufficiente, tanto che, sempre con aiuti esterni, si è provveduto ad ampliarla.

Nel 2010 la nuova struttura non era ancora terminata e molti alunni frequentavano le lezioni in condizioni di vero disagio, alcuni ancora nella chiesetta del villaggio, altri all'aperto e addirittura seduti per terra; i più grandi in capanne di legno e paglia! Ma forse i problemi più urgenti che aveva la scuola di Kiburara erano la totale assenza di servizi igienici, la mancanza di elettricità e soprattutto la non disponibilità di acqua potabile (quest'ultimo problema riguardava tutto il villaggio).

Il desiderio di apprendere e la consapevolezza che con l'istruzione possono cambiare il loro futuro e quello del loro Paese fanno sì che questi ragazzi ugandesi sopportino con serenità tutti questi disagi, tanto che alcuni di loro percorrono anche 8 km a piedi pur di frequentare le lezioni!

Il materiale didattico è pressoché inesistente e spesso da un quaderno se ne ricavano 3!

Mentre ascoltavo Padre Lando che mi raccontava queste cose la mia mente correva ai nostri alunni, soprattutto a quelli più demotivati, quelli che non riescono a capire quanto è importante studiare, quelli che si annoiano e pensano che la scuola sia solo un "peso da sopportare", quelli che non capiscono quanto sono fortunati!

Allora ho proposto a Padre Lando un **gemellaggio** epistolare tra le nostre scuole, finalizzato ad una reciproca conoscenza e a un proficuo scambio interculturale, ma soprattutto, per quanto riguarda i nostri alunni, a un recupero della motivazione e dell'impegno.

All'inizio dell'anno scolastico 2010 – 2011 ho quindi proposto agli alunni delle **classi terze della scuola secondaria di primo grado** questa idea di contatto epistolare e la risposta è stata entusiastica: non solo hanno espresso il desiderio di conoscere meglio la realtà della scuola di Kiburara, ma anche quello di poter fare qualcosa di concreto, di poter dimostrare la loro solidarietà.

Immediatamente hanno ventilato l'ipotesi di una raccolta di denaro e allora ho cercato di far capire loro che la vera solidarietà non è limitarsi a donare del denaro, ma è donare qualcosa di noi, è rinunciare a qualcosa che ci "costa" per darlo a chi può essere nel bisogno, per questo ho chiesto che ai ragazzi di Kiburara loro donassero prima di tutto del "tempo", tempo sottratto ai videogiochi, alla TV, allo svago (non allo studio!).

Dall'idea del gemellaggio epistolare con la scuola di Kiburara è quindi nato un progetto molto più ampio che attualmente coinvolge tutti gli ordini di scuola dell'Istituto, i docenti, le famiglie e il territorio.

IL PROGETTO SI CONCRETIZZA

La condivisione

La prima esigenza manifestata dagli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria è stata quella di conoscere più a fondo la realtà di Kiburara, per questo sono stati organizzati alcuni incontri con persone che conoscono bene quella realtà, incontri che periodicamente vengono tuttora organizzati e che eccezionalmente hanno visto anche la presenza di Padre Landas.

È nato così il desiderio di condividere questa conoscenza con i bambini più piccoli dell'Istituto: agli alunni vengono messi a disposizione i locali e gli strumenti informatici della scuola e nel corso di alcuni incontri pomeridiani vengono elaborati giochi, scenette e video da presentare nei vari plessi dell'Istituto. Terminata questa fase preparatoria, i ragazzi organizzano dei veri e propri "turni" e, sempre nel loro tempo libero pomeridiano, incontrano i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ai quali, utilizzando il materiale precedentemente preparato, fanno conoscere la vita scolastica dei bambini ugandesi.

È una esperienza significativa che ci fa sentire veramente "Istituto Comprensivo", che mette in luce l'incredibile capacità dei ragazzi più grandi di rapportarsi con i bambini più piccoli con pazienza, affetto e senso di responsabilità.



A scuola dai ragazzi più grandi

La corrispondenza

La seconda esigenza è stata quella di stabilire un contatto con i “gemelli” ugandesi utilizzando il codice comune della lingua inglese e del disegno.

I ragazzi del terzo anno della scuola secondaria, con la collaborazione dei loro docenti di lingua, iniziano uno scambio epistolare con gli alunni più grandi della scuola di Kiburara. Il racconto delle reciproche esperienze scolastiche e personali fa scoprire ai nostri alunni una quotidianità completamente diversa dalla loro, una realtà che li fa riflettere su quei valori che la nostra società consumistica ha messo in secondo piano.

I bambini della scuola primaria inviano ai loro amici ugandesi delle simpatiche letterine, sempre in lingua inglese, rese ancora più belle dai loro disegni e dalle loro espressioni d'affetto.

Anche per loro questa è un'occasione di maturazione interiore che li rende più consapevoli dell'esistenza di realtà tanto diverse.

Nei bambini della scuola dell'infanzia, che inviano i loro disegni, questa esperienza suscita sempre curiosità e stupore facendo loro scoprire nuovi ambienti e altri modi di vivere.



Lontani ma “vicini”

La solidarietà

Il desiderio di poter fare qualcosa di concreto per gli amici di Kiburara ha spinto i ragazzi più grandi ad organizzare annualmente una manifestazione di “Sport e Solidarietà”.

Nel mese di maggio, a conclusione delle attività svolte nel corso dell'anno, un pomeriggio viene dedicato a giochi, tornei e partite (magari padri contro figli!).

L'evento vede il coinvolgimento, non solo di tutti gli alunni dell'Istituto, ma anche dell'Amministrazione Comunale, di alcune Associazioni sportive e ricreative e soprattutto delle famiglie degli alunni.

Bravissimi i ragazzi di classe terza che si dividono i compiti: stanno all'ingresso per sollecitare le offerte, seguono i compagni più piccoli durante i giochi e controllano che l'ambiente sia mantenuto pulito. Le ragazze “pon pon” intrattengono il pubblico nell'arco della serata con le loro performance, frutto di una seria preparazione sotto la guida delle insegnanti di educazione fisica.

Al successo della manifestazione contribuisce in modo considerevole la collaborazione delle mamme (ma

anche nonne e zie!) che organizzano per tutti i partecipanti una cena di solidarietà.

Genitori, familiari, amici e cittadini partecipano numerosi contribuendo alla raccolta di offerte da inviare alla scuola di Kiburara.

I nostri ragazzi pieni di entusiasmo, sono talmente coinvolti e motivati che si impegnano al massimo contagiando anche gli adulti

La gioia che traspare dai loro occhi è la prova più evidente (e più bella!) che il percorso educativo è anche sperimentare valori quali l'impegno sociale, il dono, la gratuità e la condivisione.

Quando sono i ragazzi a darci lezione di solidarietà...!

L'arricchimento

Questo progetto rappresenta un arricchimento sul piano culturale ed educativo per tutti i ragazzi che vi partecipano, ma soprattutto si è rivelato molto efficace con quegli alunni che nel lavoro scolastico consueto hanno difficoltà o scarsa motivazione. Con queste particolari attività, che spesso presuppongono competenze diverse da quelle normalmente richieste (elaborazione di video, scenette, giochi, preparazione di "lezioni" per i bambini più piccoli ecc.), molti alunni hanno trovato un ruolo anche trainante nei confronti dei compagni, uno spazio di propria realizzazione e una gratificazione che difficilmente riescono a ottenere nella rigidità dell'impostazione scolastica.

E NON FINISCE QUI...

Il progetto, nato dal gemellaggio epistolare con la scuola ugandese di Kiburara, ha sollecitato gli allievi a costruire una loro scala di valori con delle priorità ben definite.

L'entusiasmo con cui ogni anno alunni e famiglie partecipano alla realizzazione delle varie attività, fa sì che il progetto continui nel tempo e si arricchisca di nuove idee che contribuiscono al miglioramento della realtà di Kiburara.

Con le nostre iniziative, finora, abbiamo cooperato all'ampliamento della scuola e all'allacciamento alla rete elettrica, alla realizzazione del pozzo e dei servizi igienici.

Il prossimo obiettivo è la realizzazione di un ambulatorio che sia punto di riferimento medico non solo per la scuola, ma per tutto il villaggio di Kiburara.

Il progetto "Twins in the world" è un ponte che unisce realtà geograficamente lontane, ma idealmente molto vicine, è un modo di percepire l'altro come parte di sé, un modo per dare concretezza alla parola solidarietà.



Twins in the world: "Education is the key"

P.S. La realizzazione e il successo del progetto sono resi possibili dalla collaborazione e dalla disponibilità dei ragazzi, delle loro famiglie e di tutto il personale scolastico: Dirigente, insegnante Vicaria, colleghi, personale ATA.

Un grazie di cuore a tutti: un simile progetto si concretizza solo dove ci sono persone che credono e condividono i veri valori, fermamente convinti che l'educazione non si esaurisce sempre e soltanto sui libri!

Un grazie speciale a Padre Landas che ci consente di vivere questa meravigliosa esperienza.

Marilene Lisi